

L'errore di Wojtyla

ENZO MAZZI

Lettera di Giovanni Paolo II ai vescovi di tutto il mondo sull'aborto e l'eutanasia è un altro tassello di un disegno strategico perseguito con lucida coerenza. Com'è noto, il sogno o meglio l'obiettivo di papa Wojtyla è l'unificazione dell'Europa e del mondo sotto il segno di una nuova grande cristianità, frutto di una moderna rinnovata evangelizzazione.

È far tanto a tale coerenza scorporre un singolo momento, una frase, un gesto. È certamente legittimo farsi domande: approvare un aspetto e criticare un altro. Ma non fino al punto di ignorare il quadro complessivo.

Ad esempio, puzza di ritualità propagandistica il pressoché unanime consenso verso la riproposizione della «Dottrina sociale della Chiesa» e rende poco credibile e patetico lo sconcerto altrettanto corale per lo sconfinamento di alcune prese di posizione della lettera ai vescovi nella giusta e gelosa autonomia dei parlamenti e delle strutture statali.

Giovanni Paolo II si è posto nella prospettiva del crollo del comunismo ed ha tratto la sua conclusione: Leone XIII aveva ragione su tutti i fronti. Aveva ragione nel rilevare che la repressione delle proprietà private costituiva per il socialismo di quel tempo il nodo centrale, quello che si sarebbe poi rivelato l'errore antropologico di fondo; aveva ragione nell'intuire che da quel nodo sarebbero derivati i mali indotti dall'instaurazione di questo tipo di socialismo come sistema di Stato; aveva ragione nell'indicare le condizioni fondamentali della giustizia nella congiuntura economica e sociale di allora perché proprio l'aver disatteso quelle condizioni portò alle sciagure della prima metà del Novecento e perché oggi a quelle condizioni si deve tornare per umanizzare il capitalismo.

Insiemi di cui la prospettiva storica è assunta solo in seconda istanza. La verità è la ragione della Dottrina sociale come derivata direttamente dall'Alto. Non dipendono dal fluttuare delle onde. La storia però è usata come eloquente conferma.

La Centesimus annus, dunque è un sontuoso arco di trionfo. Non un'incertezza, non un dubbio, non una critica. Già questa assenza totale di critica inficia la credibilità di tutto l'impianto di analisi storica. L'infallibilità del magistero viene dilataata al punto da diventare una cultura, una visione del mondo e della storia, un'ideologia. E poi c'è questo scorcio del discorso tutto sul filo delle parole. Sembra che il ruolo della gerarchia cattolica, in questo caso e in altri, sia stato solo quello di parlare. Cento anni a bocca aperta. E ingeneroso verso lo stesso magistero.

Questo escludere se stessi dall'agone, il tirarsi fuori dai fatti concreti, il trincerarsi nel bozzolo costruito col filo infido della dottrina, togliere credibilità alle parole stesse, crea sospetto, genera equivoci. Impedisce anche il dispiegarsi dell'annuncio evangelico, il quale, al contrario della religione dell'oracolo, si basa proprio sulla testimonianza di vita, è testimonianza di vita dentro la quale si collocano anche le parole.

Peccato, perché la prospettiva storica della recente enciclica, e cioè lo spartiacque dal fatidico '89, poteva essere veramente feconda se assunta in modo critico. Invece di questa radicale e ideologica condanna del socialismo perfino allo stato nascente, si potevano distinguere certi aspetti dell'utopia socialista dalle degenerazioni oppressive e dai capovolgimenti totalitari. Perché non salvare gli elementi positivi della «comunità dei beni» invece di demonizzarla spietatamente? Eppure, il cristianesimo è nato da un Vangelo che «rimanda a mani vuote i ricchi e riempie di beni gli affamati» e da una comunità primitiva come quella di Gerusalemme dove «tutto era comune e nessuno diceva suo quello che gli apparteneva».

Si poteva, ad esempio, interrogarsi più a fondo sull'origine profonda dell'«errore antropologico» del socialismo. La storiografia che esclude perfino la proprietà privata riducendo la soggettività a un numero è un'invenzione diabolica della creatività socialista oppure il socialismo l'ha succhiata da radici più profonde?

La Dottrina sociale ha già la risposta: la radice più profonda della storiografia è l'ateismo e la modernità che l'ha creato. Ma è un Vangelo che «rimanda a mani vuote i ricchi e riempie di beni gli affamati» e da una comunità primitiva come quella di Gerusalemme dove «tutto era comune e nessuno diceva suo quello che gli apparteneva».

Ed è una risposta storicamente inverosimile, perché storiografia e religione sono andate quasi sempre a braccetto. È vero che il Vangelo ha separato Cesare da Dio, ma poi il cristianesimo è divenuto esso stesso, a suo modo, strumento regni fino ai nostri giorni. La bolla «Unam Sanctam» di Bonifacio VIII è molto chiara nel sancire l'ordine bipolare, lasciato in eredità dal Medioevo cristiano, dove la persona è ancora meno di un numero. Non cambia molto questo se l'Idolo non è più il solo imperatore, ma il binomio papa-imperatore. È vero che il potere ecclesiastico ha spesso svolto un prezioso ruolo di moderazione e di matrice cura verso i derelitti. Ma sempre ben dentro al rigido schema di potere assoluto e totale.

Non è senza ragione che padre Chenu, uno dei protagonisti del Concilio, definisce come ideologia di potere la Dottrina sociale della Chiesa. Era in linea con la svolta conciliare ed oggi è ormai opinione diffusa che non è più possibile resuscitare una Chiesa-cristianità. Si ritiene piuttosto giunto il momento per la gerarchia e per la Chiesa intera di cambiare radicalmente l'atteggiamento nei confronti della società.

Viaggio nella società civile / 3
Il referendum ha rilanciato un'associazione ritenuta elitaria
«La nostra forza è che non chiediamo l'appartenenza»

«Noi, il contrario di C1»
Lo stile Fuci a Torino

TORINO. Il Politecnico è quasi deserto. C'è aria di smobilizzazione e di esami. Di collettivi studenteschi, di Comunioni e liberazioni, della Fuci in circolazione non c'è ombra. E allora per parlare con i giovani fucini bisogna andarci a cercare altrove. «A Torino - mi spiegano alla sede nazionale - c'è una casa-alloggio della Federazione universitaria cattolica, una sorta di comune data in autogestione agli studenti e dove si riunisce il gruppo».

Paolo, Antonello, Monica, Francesca, Giuseppe e Alberto sono gli abitanti temporanei di questa comune atipica fondata quattro anni fa da un giovane di estrazione cielliana. Da tre anni questa è anche la sede della Fuci di Torino. Alcuni vengono da lontano, dalla Sardegna, altri più da vicino: Cuneo, Alessandria, Asti. Sono tutti studenti universitari fuorisede e alla casa della Fuci vi potranno rimanere fino al termine dell'università. Paolo è il capofila, conosciuto anche se non dichiarato di questa piccola comunità, situata all'ultimo piano di un grande complesso gestito dai padri filippini, nel cuore della vecchia Torino. Un enorme quadrilatero a ridosso della chiesa di San Filippo Neri, diventato statale dopo gli espropri napoleonici, oggi sede universitaria ma anche luogo polivalente come un teatro, una palestra, una galleria d'arte, la sede degli scouts e della Fuci.

Su un lungo corridoio si aprono le stanze. Stanze normali, uguali a quelle di tanti altri studenti, poster alle pareti, un po' di musica; il telefono con il contascatti, i turni per la pulizia della casa. In fondo al corridoio una grande stanza destinata ogni giovedì sera alle riunioni del gruppo Fuci. Una casa e i suoi abitanti in puro stile studentesco. L'unico segno che «tradisce» l'appartenenza è la preghiera prima dei pasti, e qualche funzione religiosa - poche mi dicono - in comune. Per vivere in questa casa non è necessario essere della Fuci, «conta l'ispirazione cristiana». In realtà tutti i suoi abitanti hanno alle spalle esperienze e rapporti con la parrocchia, o con l'Azione cattolica, più raramente il tramite per arrivare al San Filippo Neri è quello della conoscenza personale.

Paolo racconta della Fuci a Torino, un gruppo vivace ma numericamente esiguo, una presenza non certo paragonabile a quella del Triveneto o della Lombardia. Una debolezza analoga a quella dell'Azione cattolica che in questa regione ha a appena 30.000 iscritti, solo 2000 a Torino, 1000 ad Asti. Quantificare la Fuci è più difficile. Non esiste tessera di iscrizione ma un contributo volontario che serve per abbonarsi al mensile «Ricerca», la rivista nazionale dei fucini. È uno stile coerente con la scelta di non proporsi come gruppo di appartenenza, di non essere un'associazione ma una federazione, al cui interno ciascun gruppo (sono oltre

Dicono che sia un'organizzazione un po' troppo elitaria, poco visibile nell'università. Di sicuro non vuole sostituirsi allo Stato, occupare uno spazio per l'autorganizzazione, rifiuta il modello di Comunione e liberazione, piuttosto propone «la fatica del pensare». Eppure, nonostante la sua relativa esiguità, la Fuci è stata la prima a smuo-

vere le acque e a lanciare, al suo congresso di Bari, il referendum del 9 giugno. Sono oltre cento i gruppi «fucini» sparsi in tutti gli atenei: oggi lavorano ad un dossier sullo stato dell'università. E a Torino, nella città-fabbrica della Fiat, dove il cattolico ha spesso vissuto una «doppia militanza», hanno fondato una loro casa-comunità.

DALLA NOSTRA INVIATA VICHI DE MARCHI

cento sparsi in tutte le sedi universitarie) gode di una certa autonomia. Anche se contano le indicazioni del centro ed è forte il rapporto con le gerarchie ecclesiastiche, con la parrocchia in particolare, e soprattutto con l'Azione cattolica, di cui la Fuci è un «movimento esterno».

«A Torino - spiega Paolo - le associazioni di tipo nazionale hanno difficoltà a radicarsi, anche C1 non è forte. Ci sono centinaia di gruppi di volontariato ma prevale la cultura del «piccolo è bello». Qui la Chiesa tradizionalmente ha fatto la scelta delle grandi parrocchie piuttosto che quella dell'associazionismo. Esiste una forte tradizione laica legata al sociale, una consistente presenza missionaria, l'assettamento come cura della povertà e riscatto del mondo del lavoro. Ma la cultura cristiana è debole». Nella città-fabbrica della Fiat con i suoi grandi quartieri operai, nella Torino delle grandi contraddizioni, dove alla debolezza della Dc fa da contrappeso la forza della massoneria, nella poco clericale città famosa anche per le sue «mense nere», la scelta di molti vescovi è stata quella del non collaterale. E, infatti, a Torino il cattolico ha spesso vissuto e praticato «una doppia militanza».

Anche la storia della Fuci torinese segue un suo percorso specifico, a tratti anomalo. Nel '68 il tumulto del mondo giovanile non lascia al riparo la Federazione universitaria cattolica italiana. La Fuci di Torino si scioglie, lo slogan è «facciamo i cristiani nel movimento studentesco». Sino agli anni Ottanta quando il gruppo si ricostituisce; all'inizio sono solo poche persone, oggi è una presenza più significativa, se non numericamente sicuramente in termini culturali.

Chiesa, università, condizione giovanile sono le tre aree classiche della riflessione fucina. Ma anche il territorio sta diventando un luogo di intervento per un'organizzazione che comincia ad espandersi anche là dove l'università non esiste. Marella, studentessa di architettura, divide da un anno con Marco la responsabilità del gruppo torinese. Alla Fuci è arrivata «attraverso degli amici». «La nostra forza - dice - è che a nessuno viene chiesta l'appartenenza anche se le parrocchie spingono perché diventiamo di più un gruppo di riferimento. Questa nostra collocazione di frontiera non è facile perché in un mondo giovanile molto frammentato e che, nello stesso tempo, sollecita punti di riferimento certi, noi offriamo piuttosto un metodo, la «fatica del pensare», un punto di vista critico a partire da una con-

ditione che è quella dello studente cristiano».

Ciò che la Fuci propone, in sostanza, è di rappresentare un punto di mediazione culturale. La sua struttura è poco leaderistica, il ricambio è veloce, dopo la laurea si abbandona la federazione, diversamente da C1. Per questo suo rifiuto di trasformarsi in un'agenzia di servizi, di proporre ricette belle e pronte, la Fuci è spesso stata accusata di essere un'organizzazione elitaria, un po' troppo blasonata. I fucini a questo riguardo sono abituati. Sanno anche che la loro presenza dentro l'università rischia spesso la non visibilità. E cercano di supplirvi. Il paragone con C1 ricorre di frequente. I toni sono misurati ma la sostanza non cambia: «Quello che serve dentro l'università non è una presenza chiososa in contrapposizione agli altri, lo slogan cielliano «più società, meno Stato» non ci interessa, noi non proponiamo liste alternative, mense autogestite ma un cammino di formazione».

E infatti la Fuci, a livello nazionale, ha fatto la scelta di non presentare liste proprie alle elezioni studentesche, né di appoggiare in quanto federazione. Ciascuno è libero di presentarsi dove vuole. A Torino alle ultime elezioni erano tre i candidati fucini; uno nella lista di C1 e dei giovani dc, due in quelle

dei collettivi studenteschi. «Non ci interessa essere i cattolici della presenza, trovare uno spazio e occuparlo, noi siamo i cattolici della mediazione tra cultura laica e valori cristiani». Anche se Paolo lamenta la scarsa partecipazione studentesca, appena il 5%, alle recenti elezioni all'ateneo di Torino.

Oggi l'attività prevalente della Fuci è quella della raccolta degli statuti, l'attenzione ai meccanismi istituzionali, alla didattica. «Il progetto, su scala nazionale, è di fare un dossier che testimoni lo stato dell'università», racconta Patrizia Pastore, presidente nazionale della Fuci. Un progetto appena iniziato e subito rinviato a settembre. Tra poco anche i giovani fucini andranno in vacanza. Non prima, però, di essersi incontrati a Camaldoli. Un appuntamento annuale, due settimane «teologiche» a cavallo tra luglio e agosto nella quiete di un monastero in Toscana. Duecento persone, e una lunga lista di attesa, anche di non fucini, che ci vorrebbero andare. Quest'anno - mi dice Patrizia - parleremo delle radici ebraiche del cristianesimo e della cognizione del tempo nel discorso cristiano».

Ma nella storia recente della Fuci c'è anche il referendum del 9 giugno. Anzi, di questo referendum, gli universitari cattolici sono stati i promotori. Una scelta compiuta nell'89, al loro congresso di Bari, il congresso in cui la Fuci fa la scelta dell'alleanza, attacca il consociativismo, rilancia la centralità dei programmi da cui far discendere gli schieramenti di governo del paese, pone il problema istituzionale come banco di prova della questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non è fare proposte politiche concrete ma avere un approccio critico e di studio. L'idea del referendum nasce da una riflessione sulla crisi di rappresentanza, sulla questione morale. Dalla tribuna di Bari lancia l'idea dei tre referendum e si mobilita per la raccolta delle firme. Una scelta in campo, in prima persona, nel mondo della politica? «No - dice Patrizia Pastore - il nostro specifico non